

La radio per la formazione Scuole "On Air"

A farla, la radio, ci s'innamora. Forse perché più degli altri media consente al conduttore di metterci del suo, di raccontarsi un po', di esprimersi senza quelle inibizioni che *vis à vis* soffocano pensieri, emozioni, l'espressione spontanea di sé. Ed è preziosa soprattutto per chi si fa frenare, sovente, da quelle inibizioni, o per chi, come i ragazzi, a raccontarsi deve imparare. È forse questo uno degli ingredienti del successo di High School Radio, il progetto che vede liceali di tutta Italia cimentarsi nel mestiere della radio. Nata da un'idea di Paolo Luzzi, giornalista di La7, l'iniziativa promuove quest'anno il primo campionato nazionale di comunicazione radiofonica: vi partecipano licei da Nord a Sud dello stivale, che scendono in campo – negli studi della capitolina Elle Radio – come fossero squadre di calcio: i giocatori/studenti si candidano ciascuno con un proprio ruolo (conduttore, dj, regista, reporter, fonico, autore) e vengono votati dal pubblico e da una giuria di esperti, ma tutti giocano per la squadra/scuola di appartenenza. E si allenano con un giornalista/tutor che insegna loro come si parla in radio, come si costruisce una scaletta, come si cura la regia e il suono, e le loro trasmissioni vanno in onda sul serio. Ad oggi molti "vip" sono stati intervistati: da Simona Ventura a Paolo Bonolis.

Il bello per le scuole è che si tratta di un'iniziativa gratuita. Il bello per i ragazzi è imparare un nuovo modo di esprimersi e, perché no, far proprie le basi di un mestiere affascinante. Il progetto ha trovato apprezzamento anche fuori dagli istituti, nell'ambito del piano di consultazione pubblica promosso dal governo per riformare la scuola, arrivando primo nella categoria Laboratori Palestre d'Innovazione. E ha suscitato l'attenzione di Studio Europa, la radio della Rappresentanza in Italia della Commissione UE, che si collega con HSR per offrire aggiornamenti sull'attualità europea. ■



TV E TRASPARENZA

Open Tg pubblica i dati sulla "par condicio"

L'obiettivo è chiaro: rendere pubblici e facilmente accessibili, in nome del principio del pluralismo dell'informazione, i dati raccolti dall'Agcom sul rispetto della *par condicio*. Dati frutto del monitoraggio dei tg delle reti pubbliche e private da oggi disponibili sul sito Open Tg. Il presidente della Commissione di vigilanza Rai, Roberto Fico, ne ha parlato come di una "guida semplificata" che non richiede interpretazioni: i primi dati mostrano una sproporzione a favore del PD e della maggioranza in genere, anche se il servizio pubblico mostrerebbe un maggior equilibrio; i tg Mediaset danno più spazio a FI, mentre fra le private la più equilibrata è La7.

WEB EDUCATION

Al via la campagna "Una vita da social"

Ha preso avvio dalla piazza del Quirinale la seconda edizione della campagna "Una vita da social", promossa dalla Polizia di Stato. 59 le città italiane dove la Polizia postale incontrerà studenti, insegnanti e genitori per parlare di navigazione sicura. Un'esigenza stringente a fronte del dilagare di fenomeni come il cyberbullismo o lo stalking in Rete. Dati raccolti da una ricerca condotta proprio dalla Polizia postale insieme con Skuola.net su circa 2 mila studenti tra gli 11 e i 20 anni: il 55,4 per cento di loro afferma che il cyberbullismo sta diventando un fenomeno sempre più violento e frequente, la metà riferisce che nella propria scuola ci sono stati fenomeni di bullismo in Rete e due studenti su tre si dicono preoccupati dai cyberbulli. Di fronte a questo rischio, tuttavia, l'ipotesi di disertare il web appare inverosimile: sono gli stessi ragazzi, per l'80 per cento, ad affermare che i social svolgono un ruolo importante o fondamentale nelle relazioni interpersonali. Ancora una volta la strada maestra è quella della *media education*.